

LA SCUOLA È AFFIDATA ALLE DONNE (E NON È DETTO CHE SIA UN MALE...)

La formazione del nostro futuro è sulle spalle delle donne

di **Antonio Massariolo**

La formazione del nostro futuro è sulle spalle delle donne. È una frase che a ben vedere potrebbe essere estesa all'intera società, ma il focus che vogliamo fare è quello di analizzare com'è composto il parco insegnanti italiano.

I docenti assunti a tempo pieno tramite concorso in Italia sono quasi 700 mila. 695.522 per la precisione, e l'83% di questi è donna (FIGURA 1). Il dato emerge chiaramente analizzando la documentazione messa a dispo-

gnanti intendiamo docenti assunti regolarmente di ruolo sia per l'attività di insegnamento normale che di sostegno nelle scuole d'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado. Il, o meglio **la docente tipo dei nostri ragazzi e ragazze è una donna di oltre 45 anni**. In tutte le classi di insegnamento infatti, i giovani sembrano essere quasi inesistenti. Solo il 2,4% del totale parco insegnanti ha meno di 34 anni e solamente il 18% è nella fascia 35-44. (FIGURA 3)

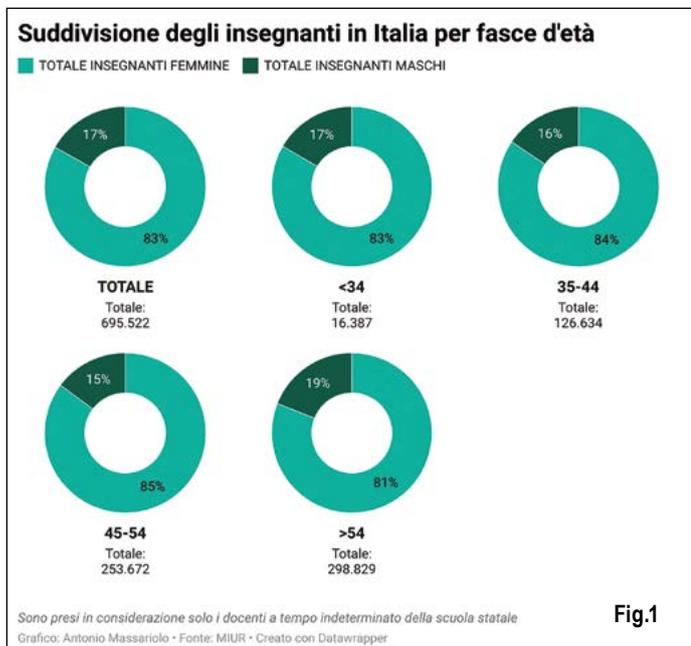


Fig.1

sizione dal Miur nel suo sito. L'ultimo anno scolastico a disposizione è il 2020-2021, ma anche scorrendo indietro nel tempo vediamo come di fatto questa disparità di genere sia tendenzialmente costante e la percentuale rimanga pressoché invariata. **La costante quindi è che almeno otto insegnanti su dieci in Italia sia di sesso femminile**. Ciò che è mutato invece, anche se di poco, è il numero totale degli insegnanti, che ha visto un leggera diminuzione negli ultimi anni, passando dagli oltre 737 mila del 2017 agli attuali 695 mila. (FIGURA 2)

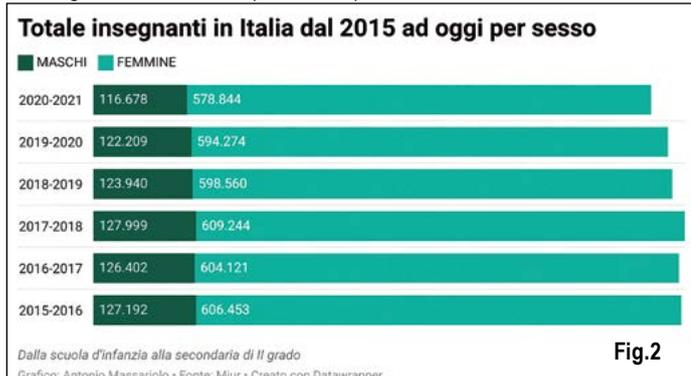


Fig.2

Avendo a disposizione tutti questi dati quindi, è abbastanza intuitivo riuscire a capire qual è l'insegnante tipo italiano. Quando parliamo di inse-

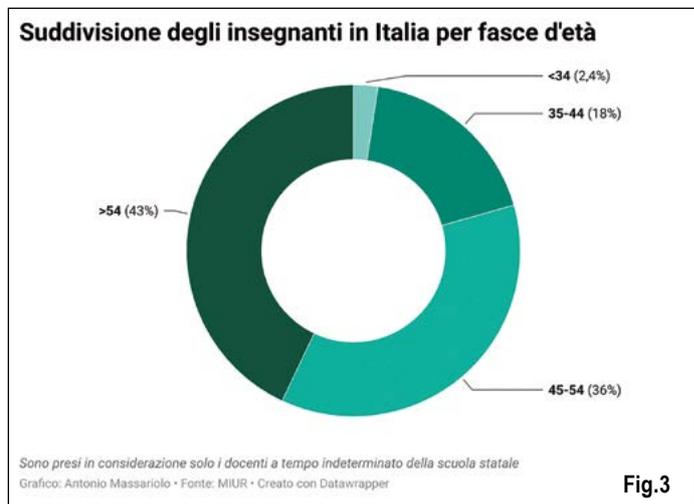


Fig.3

Pur essendo numericamente molti meno, i docenti giovani rispecchiano le medesime caratteristiche di coloro i quali hanno più di 45 anni. **Le donne sono sempre in larga maggioranza e rappresentano più dell'80% sia tra gli under 34 che nella fascia d'età 35-44 anni**.

Se mediamente otto insegnanti su dieci sono donne, nella scuola primaria lo è la quasi totalità. In tutta Italia, secondo i dati ministeriali, ci sono solo 633 maestri d'asilo, contro le 85.128 maestre (FIGURA 4). Una disparità che per il nostro Paese sembra essere atavica ed ha una storia antica

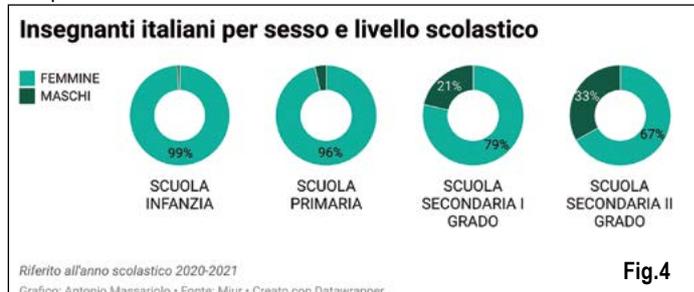


Fig.4

e ben radicata. Dal pregiudizio del genere agli stipendi storicamente più bassi, passando dal fatto che ancora troppo spesso anche le mansioni "familiari" siano sulle spalle delle donne e manchi un welfare diffuso che possa ridurre la disparità e dare la possibilità di gestire il tempo famiglia/lavoro anche facendo altre professioni.

Più si cresce di grado però, più vediamo che la percentuale di uomini insegnanti timidamente cresce. Si passa dal 4% di insegnanti uomini nella scuola primaria, al 21% della scuola secondaria di primo grado, arrivando al 33% della scuola secondaria di secondo grado.

Questi dati valgono per il parco insegnanti completo, ma se prendessimo in considerazione solamente gli insegnanti di sostegno, i numeri non sareb-

bero mediamente troppo difforni ma meriterebbero comunque un'analisi più accurata. Gli insegnanti di sostegno di ruolo in Italia sono 80.672 e l'85% di questi è donna (FIGURA 5). Gli under 34, poi, sono in tutto poco più di 4 mila (4.026), 3.879 dei quali donne. Ciò significa che gli insegnanti

Suddivisione degli insegnanti in Italia normale/sostegno

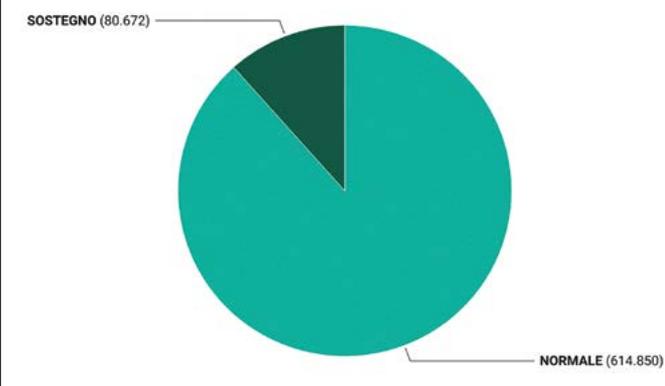


Fig.5
Sono presi in considerazione solo i docenti a tempo indeterminato della scuola statale
Grafico: Antonio Massariolo - Fonte: MIUR - Creato con Datawrapper

di sostegno uomini entrati in ruolo negli ultimi anni sono solo 147, cioè un misero 4% del totale (FIGURA 6). Va un po' meglio nella fascia d'età 35-44 anni, dove la percentuale maschile sale al 10% ma è evidente, anche in questo caso, che la disparità di genere è troppo accentuata. Servirebbero delle politiche non solo scolastiche, ma a ben vedere questo tema nella politica attuale sembra essere inesistente. Quando si parla di scuola, di investimenti nella formazione bisogna però accendere l'attenzione anche su questo "gender gap", per capirne a fondo motivazioni e cause.

Suddivisione degli insegnanti di sostegno in Italia per fasce d'età e sesso

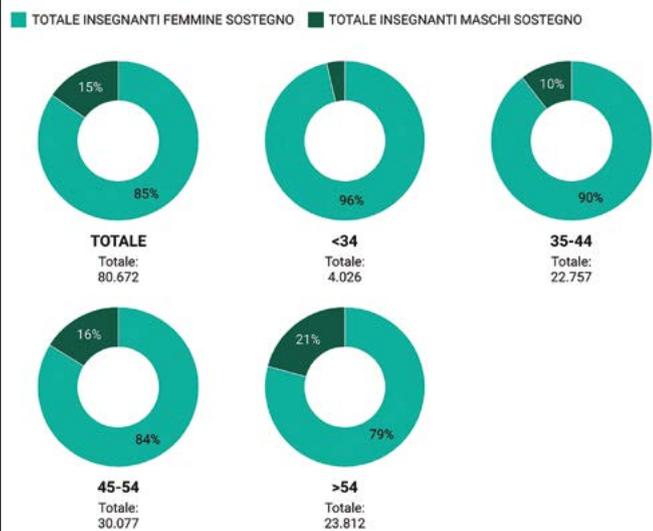


Fig.6
Anno scolastico 2020-2021
Grafico: Antonio Massariolo - Fonte: MIUR - Creato con Datawrapper

Gli insegnanti di sostegno negli anni hanno seguito lo stesso andamento dei colleghi, e sono passati dagli 89.384 del 2017 agli attuali 80.672. Le percentuali di divisione per genere poi, sono rimase di fatto quasi invariate, oscillando dall'84% al 85% di donne.

La scuola italiana però non è fatta solo di insegnanti di ruolo. Nella scuola italiana nell'ultimo anno scolastico ci sono stati 212.407 insegnanti supplenti e i dati che emergono dal Ministero sono ben diversi rispetto a ciò che abbiamo visto fino ad ora. **Innanzitutto gli insegnanti di sostegno supplenti rappresentano quasi la metà del totale (103.733 su 212.407)** e la percentuale di insegnanti di sostegno under 34 è del 27% sul totale. Quasi sette insegnanti di sostegno in supplenza su dieci infatti hanno meno di 44 anni.

Anche in questo caso però, permane un gap di genere che vede solamente due supplenti di sostegno su dieci essere uomini. In generale, anche guardando la totalità, le percentuali di supplenti donne variano dal 79% nella fascia d'età 45-54 al 74% degli under 34

Ma come si fa a diventare supplente nella scuola italiana?

A spiegarlo è il Ministero dell'Istruzione. La [circolare n. 28597 del 29 luglio scorso](#) spiega nel dettaglio come funziona l'attribuzione degli incarichi di supplenza che si differenziano in tre diverse tipologie: supplenze annuali; supplenze temporanee sino al termine delle attività didattiche; supplenze temporanee per ogni altra necessità diversa dai casi precedenti.

Totale insegnanti di sostegno in Italia dal 2015 ad oggi per sesso

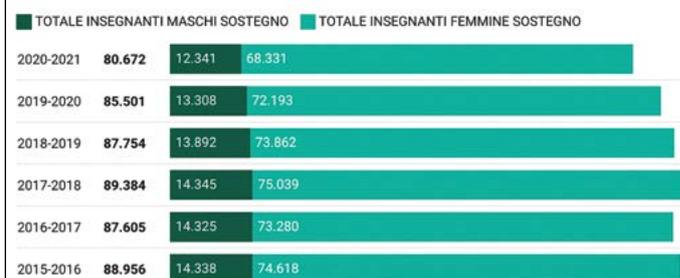


Fig.7
Dalla scuola d'infanzia alla secondaria di II grado
Grafico: Antonio Massariolo - Fonte: MIUR - Creato con Datawrapper

Ci sono poi due graduatorie (più una) da dove possono essere "pescati" i supplenti. Le prime sono le GAE, cioè le graduatorie ad esaurimento che sono strutturate su base provinciale, sono aggiornate con cadenza triennale ma di fatto chiuse dal 2006. Le graduatorie ad esaurimento sono divise in tre fasce: nella prima fascia sono inseriti i docenti che risultavano già iscritti nelle graduatorie per soli titoli (cosiddetto doppio canale); nella seconda sono inseriti i docenti che all'atto della costituzione delle graduatorie avevano maturato 360 giorni di insegnamento; nella terza fascia sono iscritti coloro che nel corso degli anni hanno conseguito solo l'abilitazione all'insegnamento. Un aggiornamento del 10 marzo 2022 ha poi concesso al personale che era inserito a pieno titolo in queste GAE di chiedere la permanenza e/o l'aggiornamento del punteggio, il reinserimento in graduatoria o il trasferimento di provincia.

In caso di esaurimento delle GAE si passa poi alle GPS, cioè le graduatorie provinciali di supplenza. Nascono nel 2020 e sono costituite da due fasce: una di personale abilitato, l'altra di personale non abilitato.

In caso di esaurimento o incapienza delle GPS infine, i dirigenti scolastici possono passare ad utilizzare le graduatorie di istituto. Queste sono attualmente disciplinate dall'O.M. 112 del 6/5/2022 e sono articolate in tre fasce: una prima che comprende i docenti iscritti nelle graduatorie a esaurimento; una seconda che comprende i docenti in possesso di abilitazione iscritti nelle graduatorie provinciali di supplenza di prima fascia; ed una terza fascia che comprende i docenti di scuola secondaria non abilitati, in possesso del titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento, iscritti nelle graduatorie provinciali di supplenza di seconda fascia.

Da qui il Dirigente scolastico può attingere per supplenze annuali e temporanee fino al termine delle attività didattiche, per supplenze temporanee per la sostituzione di personale temporaneamente assente o per supplenze per la copertura di posti divenuti disponibili dopo il 31 dicembre. Il percorso, lo sappiamo bene, è intricato e complesso e chi vuole diventare insegnante di ruolo non può che essere per forza di cose estremamente motivato a farlo.



ANTONIO MASSARIOLO

è giornalista pubblicista, nel 2015 ha vinto il "Premio Goattin" indetto dall'Ordine dei Giornalisti del Veneto con un progetto di audiodocumentari sui beni confiscati alla criminalità organizzata nel Veneto. Successivamente il progetto, chiamato "109-96: qui una volta ci stava un mafioso" è stato trasmesso dal programma Radio Rai "Tre soldi".

Ha collaborato per diverse testate giornalistiche locali del gruppo CityNews e con alcuni quotidiani nazionali. Dal 2008 ha gestito la webradio dell'Università di Padova mentre dal maggio 2018 è entrato a far parte della redazione de Il Bo Live. <https://ilbolive.unipd.it/>. Autore di una completa ricerca sullo "stato di salute delle scuole italiane", "A scuola tutto bene?" di cui Professione docente pubblica sezioni importanti.